

Non studiano, non lavorano e nemmeno lo cercano

Anche a Savigliano e dintorni è sempre più sentito il problema dei Neet, acronimo di "Not in Education, Employment or Training". Questa definizione è stata coniata dalla Comunità Europea e va a indicare i ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano, non sono in formazione e, ormai, dopo molti tentativi a vuoto, non cercano più neppure un lavoro. Per il nostro territorio il fenomeno è difficilmente quantificabile in termini numerici, ma come ci assicura l'assessore alle Politiche Sociali Maria Silvana Folco è di dimensioni allarmanti.

La situazione si può comprendere meglio guardando i dati nazionali. Nel 2009, anno di inizio della crisi, i Neet erano il 19,5% dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Due anni dopo (2011) erano aumentati di oltre tre punti percentuali (22,7%). Nel 2012 il numero è cresciuto fino al 23,9%, cioè due milioni e 250 mila giovani. Speculare al fenomeno dei Neet è quello dell'abbandono scolastico, che condanna a una



Sempre più giovani, purtroppo, diventano dei "Neet"

condizione di marginalità lavorativa e sociale specialmente i ragazzi che vengono da famiglie con bassi livelli di istruzione.

Al di là dei freddi numeri, dobbiamo considerare anche i risvolti psicologici di tale problema: il fenomeno dei Neet è infatti spia di un disagio estremo, come sottolinea l'assessore Folco: «La crisi non ha conseguenze solo economiche, ma crea anche un clima di incertezza e scoraggiamento che si abbatte prevalentemente

sui giovani, che non hanno speranze riguardo ad un futuro sempre più buio e preoccupante».

Il Comune ha già messo in atto, per quanto possibile, alcune contromisure che intendono offrire un aiuto sicuro e dare indicazioni concrete sul cosa fare: «È da tre anni – spiega l'assessore – che il lavoro è il tema portante del Piano Locale Giovani, redatto in collaborazione con l'Informagiovani. Abbiamo poi preso tutte le domande che giacevano da tempo all'uffi-

cio di collocamento, contattato i richiedenti e rifatto con loro il curriculum. Inoltre, come Comune abbiamo sostenuto il progetto Giovani Talenti: i giovani sono stati seguiti, stimolati per chiarire loro le idee riguardo ai loro stessi obiettivi. Molto spesso, infatti, i giovani si trovano così spaesati da non aver chiaro in mente lo scopo della loro vita. Altra iniziativa analoga è Porte Girevoli, destinata soprattutto alle donne. Cerchiamo, infine, di raggiungere più di mille utenti senza occupazione, per fornire a loro tutte le informazioni utili per trovare lavoro». ●

Valeria Quaglia